

Appello salva Meazza a Sala e corteo ambientalista

Giallo sulla catena societaria

Da Tabacci a Pillitteri, ultima richiesta di bloccare tutto
E i club non hanno permesso di visionare gli investitori

«Milano ha bisogno di uno stadio da 70.000 posti e vuol dire un investimento fino a 1,5 miliardi. Il pubblico non potrebbe mai sostenerlo, questo ci spinge a» vendere Meazza e aree «alle squadre per uno stadio di proprietà, vedremo se il Consiglio approverà». Da Parma il sindaco **Beppe Sala** conferma la bontà della delibera approvata mercoledì in giunta, anche se la sua maggioranza a Milano è fiabrilazione, per usare un eufemismo, e il fronte del no userà fino all'ultimo minuto per convincere gli indecisi a bocciare l'operazione. Oggi alle 10 i comitati ambientalisti - con il verde Carlo Monguzzi e Enrico Fedrighini del gruppo misto - faranno un corteo dall'ex Ippodromo La Maura a San Siro contro l'abbattimento. «La vicesindaco Scavuzzo dice che è il momento della responsabilità e quindi - provoca Monguzzi - chiederemo lo stesso alla giunta, cioè di non provocare con questa delibera una ferita profonda all'unità della maggioranza». Lanciano un appello al Comune, a «ripartire diversamente, evitando soluzioni avventurose irreversibili» vari politici ed esponenti della società civile tra cui l'ex assessore «arancione» della giunta Pisapia Franco D'Alfonso o l'ex della giunta Moratti Stefano Pillitteri, Milly Moratti, Bruno Tabacci, Maria Grazia Guida, Bruno Rota, Elisabetta Strada, Stefano Rolando, Fabio Terragni. «Se è legittimo che scatti un vincolo monumentale lo si affronterà lealmente, non correndo contro il tempo illudendosi di eludere una scadenza». Avs, col segretario di Sinistra Italiana Milano Giuseppe Roccisano e il capogruppo di Europa Verde Tommaso Gorini, chiede di «ritirare la delibera, ad oggi almeno 7 consiglieri di maggioranza sono contrari. Va evitato il soccorso esterno dell'opposizione».

Dopo l'ok in giunta, ieri si è riunita on line (per oltre 3 ore) la prima Commissione congiunta, lunedì e mercoledì ne sono fissate due in presenza, obiettivo portare la delibera in aula giovedì e c'è una già seduta convocata a oltranza il 29. E ieri c'è stata subito bagarre del centrodestra sulla validità della Commissione, convocata in tempi strettissimi, poco prima dell'inizio hanno inviato una diffida ma la segreteria generale ha confermato i presupposti per l'urgenza. Sono state comunque 3 ore di polemiche bipartisan. Alessandro De Chirico (Fi) e Enri-

re». Scavuzzo garantisce che «non ci sono anomalie sull'iter», compresa la mancata votazione da parte della giunta. Per Mariangela Padalino (Noi Moderati) «vendere senza sapere cosa verrà costruito effettivamente è un rischio». Ma Scavuzzo conferma che sia la cifra esatta degli oneri di urbanizzazione sia i dettagli del progetto (dai negozi ai servizi) arriveranno solo in una seconda fase, «ad oggi abbiamo solo delle indicazioni». Il centrodestra solleva poi dubbi su tutele e plusvalenze per il Comune in caso di vendita entro i primi 5 anni, la «clau-

Bagarre del centrodestra in Commissione su regolamento e firma mancante del sindaco sulla delibera più importante

Scavuzzo: «Oneri di urbanizzazione e dettagli li sapremo dopo»

co Marcora (FdI) ribadiscono che è «anomalo» e «politicamente inaccettabile» che «l'atto più importante non sia firmato dal sindaco» e «non ci sono elementi sul lascito per il quartie-

sola di earn out» perchè i club non hanno fornito la documentazione relativa alla catena societaria. Il consulente legale del Comune Alberto Toffoletto ha riferito che «le catene di controllo delle squadre sono complesse e coinvolgono decine di società costituite in diverse giurisdizioni e con diversa forma giuridica, trattandosi di documenti riservati le squadre non hanno consentito la visione. Le risposte fornite confermano comunque la struttura della catena di controllo già acquisita dalla Figc. Abbiamo richiesto di confermare che gli investitori finali non abbiano il diritto di esprimere pareri vincolanti o assumere decisioni di investimento o disinvestimento perchè, ove così non fosse, potrebbe determinarsi una modifica del controllo e pertanto dell'individuazione dell'Ultimate beneficial owner (Ubo)». Risposta che non ha soddisfatto l'opposizione.

197 mln

Il prezzo di vendita dello stadio storico e delle aree intorno stimato dall'Agenzia delle Entrate, l'accordo prevede un versamento di 73 milioni dai club al Comune dopo la firma dell'atto di vendita e il resto in tre rate garantite da fidejussioni

22 mln

È la compartecipazione del Comune alle spese per la bonifica di terreni a verde che sarà restituito a **Palazzo Marino** (ma gestito dai club per 30 anni) e per la demolizione e rifacimento del tunnel Patroclo per distanziare il nuovo stadio dalle case